

Luigi Boccherini

Virtuoso del violoncello, è l'ultimo rappresentante della tradizione strumentale italiana del '700. Figlio di un violoncellista, Luigi Boccherini (19 febbraio 1743, Lucca - 28 maggio 1805, Madrid) assimila presto l'arte paterna, foss'anche solo per poter lavorare e contribuire al mantenimento della numerosa famiglia. A quattordici anni segue il padre a Vienna, dove entrambi suonano nell'orchestra del Teatro Imperiale e dove il giovane Luigi comincia a farsi un nome come valente strumentista. A Vienna, nel frattempo, sta assumendo precisa fisionomia una nuova forma musicale, il quartetto d'archi.

Di ritorno in Italia, Boccherini dà vita insieme a tre colleghi (Pietro Nardini, Filippo Manfredi, Giuseppe Maria Cambini) al primo quartetto stabile di cui si abbia notizia. Nel 1767 è a Parigi, insieme all'amico violinista Manfredi, e qui pubblica la sua prima raccolta di *Quartetti*, l'op. 1, accolta da un lusinghiero successo.

Da Parigi i due vanno a Madrid, in cerca di un posto alla corte del re di Spagna. Boccherini si imbatte nell'ostilità di un altro italiano, Gaetano Brunetti (violinista di corte), e soltanto nel novembre 1770 riesce a farsi assumere dal fratello del re Carlo III, don Luis. Gli anni seguenti sono i più brillanti della sua carriera: compone, tra l'altro, le sei *Sinfonie* op. 12 e una trentina di *Quintetti*, in cui ai quattro archi classici aggiunge un secondo violoncello, suonato da lui stesso insieme al quartetto di corte.

Le *Sinfonie*, in particolare, sono uno dei suoi lavori più riusciti: solidamente costruite e ricche di una vena melodica tipicamente italiana, mai sentimentale, sono tra i primi validi e riusciti esempi di questo genere che sta trovando, proprio in quegli anni, una sua specifica valorizzazione. La quarta del ciclo, in particolare, soprannominata *La casa del diavolo*, è forse la più nota di tutta la produzione del musicista lucchese.

Nel 1776 abbandona Madrid e segue il suo mecenate don Luis nel ritiro di Las Arenas. Per quasi un decennio ha modo di continuare a comporre, sotto la protezione del principe, una quantità di quartetti, quintetti e sinfonie che però sembrano riflettere, nella loro progressiva semplicità formale, il rinchiudersi dell'autore in quel ritiro lontano dal mondo.

All'inizio del 1785 muore sua moglie, e in agosto anche don Luis.

Si ritrova solo, disoccupato e con cinque figli da sfamare. Ritorna allora a Madrid e riesce a ottenere una modesta pensione. Compose inoltre per Federico Guglielmo II, re di Prussia, ma tra il 1797 e il 1798 la situazione precipita: morto il re di Prussia, spazzata via la monarchia spagnola dall'invasione napoleonica, Boccherini sopravvive nel palazzo di un modesto marchese, appassionato di chitarra, per il quale scrive sei *Quintetti con chitarra*.

Dopo una breve parentesi a servizio di Luciano Bonaparte, ambasciatore di Francia, i suoi ultimi anni di vita si trascinano nella miseria più nera. Solo sporadicamente il suo editore parigino si ricorda di corrispondergli parte dei compensi dovuti.